

Un giro d'affari di oltre 1,6 miliardi all'anno
Aumenti fino al 10% rispetto allo scorso anno

«Non hanno informato sui testi a minor costo
Soddisfazione di Adusbef e Federconsumatori

Caro libri, l'Antitrust indaga gli editori

Sui rincari dei testi l'autorità garante del mercato va fino in fondo, dopo aver allertato la Finanza
«Comportamenti che alterano il gioco competitivo». Palazzo Chigi: «Un'operazione opportuna»

di Roberto Monteforte / Roma

GLI EDITORI SCOLASTICI sotto accusa per il caro libri. L'Antitrust ha aperto una formale istruttoria contro l'Aie, l'Associazione italiana editori di pubblicazioni scolastiche, per verificare se vi siano state politiche lesive della concorrenza nel mercato dell'edi-

toria scolastica. Che siano pesanti i rincari dei libri di testo lo hanno già constatato le famiglie italiane all'apertura dell'anno scolastico. Il giro di affari dei libri di testo, solo per le scuole superiori, è pari ad oltre 1,6 miliardi di euro l'anno. Nei giorni scorsi l'associazione di consumatori l'Altroconsumo aveva denunciato all'Antitrust incrementi sino al 10% rispetto allo scorso anno. L'Autorità per la concorrenza ha deciso di vederci chiaro e ha aperto una formale istruttoria nei confronti dell'Aie chiedendo alla Guardia di Finanza di verificare l'andamento dei prezzi negli ultimi tre anni. L'obiettivo è accertare, chiarisce l'Antitrust, se «l'Aie, in quanto associazione di imprese, possa aver rivolto alle proprie associate indirizzi sui comportamenti di mercato da tenere, suscettibili di configurare intese restrittive della concorrenza». In particolare si intende verificare se «mettendo a disposizione di tutti gli operatori, attraverso i propri database, informazioni dettagliate sulle tipologie di libri e le condizioni di prezzo degli stessi, possa aver agevolato il coordinamento delle politiche commerciali e distributive degli editori».

Plaudono all'iniziativa Adusbef e Federconsumatori da tempo impegnati nella denuncia di tali rincari. «Non deve essere più tollerato - spiegano Elio Lannutti (Adusbef) e Rosario Trefiletti (Federconsumatori) - il giochetto degli editori, di rendere obsoletti ed inutilizzabili, testi scolastici validi con il semplice cambio di copertina, di capitoli o di paragrafi, mantenendo inalterato i testi, aggiornando ed aumentando il prezzo del 5-6% sull'anno precedente». «Prendiamo atto dell'avvio dell'inchiesta formale» è stata la risposta del presidente dell'Aie, Federico Motta. «Siamo sereni: le accuse che sono mosse nei nostri confronti sono prive di fondamento. Stiamo comunque collaborando con l'Antitrust: abbiamo iniziato

co Panini chiama in causa la politica e soprattutto il ministro dell'Istruzione. «Non possono delegare ad altri questioni che la riguardano direttamente» e chiede «un controllo vero ed efficace sulla dinamica dei prezzi dei libri di testo che non può superare l'inflazione». Il segretario della Uil-Scuola, Massimo Di Menna giudica «utile» l'iniziativa ma invita ad attendere l'esito e chiede «borse di studio per la famiglie bisognose» e «defiscalizzazione delle spese per l'istruzione». «Vigilare sulla trasparenza del mercato è anche un modo per garantire ulteriormente il diritto allo

studio» commenta il ministro della Pubblica Istruzione, Giuseppe Fiorini che come Palazzo Chigi, giudica «più che opportuna l'iniziativa dell'Antitrust tesa a verificare che il mercato dei libri scolastici abbia tutti i requisiti di correttezza e trasparenza». Quindi ricorda che «con l'obbligo di istruzione elevato a 16 anni, entrerà in vigore dal prossimo anno anche un tetto di spesa per i libri scolastici per le scuole secondarie superiori. Dissipare ogni dubbio su eventuali turbative del mercato in questo settore - conclude - significa offrire al mondo della scuola e alle famiglie una tranquillità in più».

COSA DICONO

Altroconsumo

I «tetti» indicati dal Ministero sfiorati. Rincari del 10%

Tetti precisi quelli fissati dal Ministero quest'anno con sforamenti. Per la prima media, al massimo del 10% (da compensare negli anni successivi). Tetto di 40,59 euro nella quinta classe della primaria, di 280 euro per la prima classe della secondaria di primo grado e di 124 euro per la terza classe dello stesso grado. Ma i rincari per l'Altroconsumo sarebbero andati ben oltre il tasso d'inflazione, toccando nelle superiori punte del 10%.

Gli editori

«Siamo sereni». Colpa di inflazione e dei «tetti fissi» per 5 anni

La verità per l'Aie, l'Associazione italiana editori, è che se i tetti di spesa indicati dal Ministero, mai ritoccati dal 2002, fossero stati riaggiornati e ricalcolati in rapporto all'inflazione, gli sforamenti che si riscontrano in alcune scuole non ci sarebbero stati. Gli incrementi nella scuola secondaria si attesterebbero in media all'1,015% e quindi decisamente sotto il tetto dell'inflazione (che secondo l'Istat a giugno era pari all'1,7%).

I numeri del settore					
Valore del mercato dell'editoria libraria scolastica					
2005	669 milioni di euro				
2006	672 milioni di euro				
■ 60% circa la quota di mercato detenuta dalle prime quattro imprese					
Le quote di mercato (dati in %)					
Case editrici	2002	2003	2004	2005	2006
RCS	16,2	16,7	16,6	16,3	16,3
Zanichelli	14,6	14,6	15,0	15,2	15,8
Le Monnier	14,9	14,9	15,0	15,1	15,0
PBM	13,6	14,1	13,7	12,8	12,7
Prime quattro	59,3	60,3	60,3	59,4	59,8
De Agostini	7,7	7,4	7,3	7,7	8,3
Il Capitello	3,3	3,4	3,8	4,2	4,2
SEI	2,3	2,0	2,1	2,4	2,5
Giunti	1,6	1,7	1,7	2,3	2,2
Principato	n.d.	n.d.	1,6	1,8	n.d.

Fonte: Antitrust-Databank-MAST 2007 P&G Infograph



Una studentessa sceglie alcuni libri per il nuovo anno scolastico in un mercatino dell'usato di Roma. Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

L'INTERVISTA LA CANDIDATA

Antonella racconta cosa è successo durante i test d'ammissione a Medicina nell'ateneo messinese. Sta indagando la procura

«Nell'aula "magica", dove il compito si faceva in gruppo»

di Manuela Modica / Messina

«Sono rimasta stupefatta», esordisce così Antonella (non è questo il suo vero nome), quando racconta del mattino del 4 settembre, giorno in cui si sono svolti gli esami di ammissione alla facoltà di Medicina. Antonella ha svolto l'esame nell'aula «magica»: la stanza 3, padiglione D del Policlinico di Messina. Quell'aula che, su un totale di 11 in cui, circa cento per ognuna, 1130 candidati svolgevano l'esame, ha prodotto il risultato più alto d'Italia. I primi dieci sono i più bravi, e la candidata esclusa dall'accesso, ha avuto l'impressione che collaborassero tra loro: «Saltava all'occhio e anche all'orecchio. Io mi trovavo solo una fila più

indietro. Erano disposti a gruppetti di sette o otto persone». Ma nessuno riprendeva i ragazzi mentre collaboravano? «Sì, lo facevano, ma solo quando diventavano troppo sfacciati. L'anno scorso erano stati molto più fiscali - Antonella era quest'anno al secondo tentativo di accesso alla facoltà per diventare medico - tutti i candidati erano stati obbligati a sedere distanti l'uno dall'altro». E l'anno scorso la media dei primi dieci arrivati ai test a Messina produceva un risultato inferiore di almeno quattordici punti a quello di quest'anno. Il test era forse più facile nel 2006? «Non ho notato una grande differenza tra i due test francamente. Due anni fa a Messina si

poteva entrare con un punteggio di 25, quest'anno invece lo spirito santo ha illuminato i candidati, e l'accesso era almeno con 35».

Mentre saltano i test di Catanzaro e Bari, la vicenda dei test di Medicina di Messina è ancora tutta da accertare, finora di certi sono solo anomalie statistiche sulle quali sta indagando la Procura di Messina, e fioccano

In quella stanza i voti più alti d'Italia «Si "passavano" le risposte E li lasciavano fare»

le denunce, soprattutto in forma anonima, che testimoniano molte irregolarità durante lo svolgimento del test. L'indagine sulla classifica dei primi dieci intanto, comparata ai risultati di odontoiatria rivela altre bizzarre sfaccettature: quattro dei primi undici di medicina ad odontoiatria arrivano solo tra la posizione 109 e la 435. Un risultato bassino per gli studenti più preparati d'Italia soprattutto se si considera che l'esame di accesso ad Odontoiatria è molto simile a quello di Medicina. Ma la Procura sta anche indagando seguendo alcuni cognomi dei candidati che potrebbero essere legati a note famiglie della 'ndrangheta calabrese. E sui corsi di preparazione agli esami di accesso a Medicina, frequentato da molti dei «geni» messinesi.

BARI

Altri quattro esposti sui test. I promossi ricorrono

Quattro esposti - tre anonimi, uno firmato ma con identità da accertare - che segnalano quasi tutti nuove irregolarità e l'esistenza di un altro corso a pagamento per superare i test di ammissione alla facoltà (a numero chiuso) di odontoiatria dell'università Bari sono all'attenzione della procura del capoluogo pugliese. Gli esposti sono sul tavolo del pm inquirente Francesca Romana Pirrelli, che indaga con la Guardia di Finanza su presunte irregolarità nelle prove di ammissione alle facoltà di medicina ed odontoiatria svoltesi il 4 e il 5 settembre scorsi a Bari, Chieti, Ancona e Foggia. In quest'ultima università - a quanto si è saputo - uno dei 24 studenti indagati avrebbe ottenuto via telefono le risposte ai quiz. A seguito dell'inchiesta penale in corso, il rettore dell'ateneo barese, Corrado Petrocchi, ha deciso mercoledì di annullare i test di ammissione a medicina ed odontoiatria. Una decisione contro la quale ieri gli studenti che hanno superato la prova hanno manifestato di fronte alla sede dell'università annunciando l'intenzione di ricorrere al Tar contro l'annullamento.

PROGRAMMI Dall'iniziativa di un rettore di un istituto americano alle nuove direttive del ministro Fiorini per ricostruire la «memoria»

Dalla Resistenza a Tienanmen, una generazione di studenti senza Storia

ROBERTO CARNERO

Generazione 1989: questa è la classe di studenti che quest'anno si immatricola nei college statunitensi. Da dove viene la notizia di un rettore di un istituto del Wisconsin che ai suoi professori ha inviato una sorta di vademecum, contenente tutta una serie di dati relativi alla storia del '900. Dati che d'ora in poi i docenti non dovranno dare più per scontati durante le loro lezioni. I ragazzi nati nell'89 non hanno avuto notizia diretta, ad esempio, del muro di Berlino (abbattuto proprio quell'anno), ma neanche dei fatti di piazza Tienanmen, men che meno della guerra fredda, o di un Nelson Mandela in carcere in Sudafrica per l'apartheid. Ceausescu, il presidente-dittatore della Romania, veniva giustiziato

quello stesso anno, quando moriva anche Hiroito, l'imperatore del Giappone che aveva fatto entrare il suo Paese nella seconda guerra mondiale. Cose che per molti sono pacifiche, ma che invece per gli adolescenti di oggi risultano spesso totalmente sconosciute. Un discorso che purtroppo non riguarda solo gli studenti americani. Non è un caso che il ministro della Pubblica Istruzione Giuseppe Fiorini abbia inserito la storia tra le 4 materie (le altre sono italiano, matematica e geografia) su cui puntare per un rilancio dei livelli culturali del nostro sistema scolastico. Ma come vede la questione la nostra classe docente? Abbiamo provato a chiederlo ad alcuni professori di università e scuola superiore. Mauro Novelli, giovane docente di

Letteratura italiana contemporanea all'Università Statale di Milano, condivide l'allarme di Fiorini e dice di capire bene il senso dell'iniziativa del rettore del Wisconsin: «Insegnando la letteratura del '900 agli studenti del primo anno di università, mi accorgo come non possa dare nulla per scontato. Magari a lezione parlo per ore dei romanzi della Resistenza, ma poi al colloquio d'esame mi accorgo che molti stu-

Verso il diploma la generazione nata dopo il crollo del Muro: come insegnare una Storia che non hanno vissuto?

denti non hanno affatto idea di che cosa sia la Resistenza. Citano l'armistizio dell'8 settembre, ma se, incidentalmente, chiedo loro l'8 settembre di quale anno, in alcuni casi non sanno cosa rispondere. Non hanno idea di quale sia stato il partito egemone in Italia dal dopoguerra alla fine della prima repubblica. Nomi come quelli di Alcide De Gasperi o di Palmiro Togliatti non dicono loro nulla». Di chi è la colpa? «Non me la sento di addossare la colpa agli studenti, ragazzi in genere molto diligenti nella preparazione del programma d'esame, il cui unico torto è semmai quello di non rendersi conto di mancare di alcuni dati veramente basilari. Se responsabilità c'è, temo che sia della scuola secondaria, dove, nonostante l'impegno dei vari ministri, il Novecento si studia ancora molto poco.

Ma credo che un po' di colpa ce l'abbiano anche le famiglie, dove non si parla molto dell'Italia da cui veniamo. E si capisce: un tempo i padri si vergognavano di essere stati fascisti; oggi, invece, nel clima politico che si è creato, non ci tengono a far sapere ai figli di aver votato Dc o Pci per una vita intera». Da Milano a Roma, o più precisamente a Ostia. Dove al liceo scientifico statale Federico Enriques incontriamo Giuseppe Iamaccione, docente di Italiano e Latino, ma anche professore a contratto di Letteratura italiana contemporanea all'Università di Roma 3. «Scuola secondaria e università - dice Iamaccione - in questo caso si trovano nella stessa barca. Al liceo arrivano dalle scuole medie con un background inadeguato, e lo stesso capita qualche anno dopo nel pas-

saggio dal liceo all'università. Le lacune in campo storico non riguardano solo il '900. Da anni constatato la totale rimozione, ad esempio, del Risorgimento o di periodi che rappresentano le basi culturali della civiltà europea, come l'epoca umanistica e rinascimentale». Che fare? «Personalmente cerco sempre, nello spiegare la letteratura, di legarla alla storia e alle sue scansioni fondamentali. Perché mi accorgo che

«I ragazzi non hanno profondità storica Non sanno quanti secoli passano fra Carlo Magno e Colombo»

questi ragazzi spesso mancano di profondità temporale: molti di loro non hanno la minima idea di quanti secoli separino, poniamo, Carlo Magno e Cristoforo Colombo». Non tutti però sono così pessimisti. Paolo Allegra, professore di Storia e Filosofia al liceo scientifico Antonelli di Novara, legge il fenomeno in una luce diversa: «Sì, è vero, c'è una certa ignoranza della storia contemporanea, ma spesso dall'ignoranza si genera curiosità. E come se, sapendo di non sapere, lo studente si motivasse alla ricerca. Magari non lo fa sui libri, ma su Internet, dove si trova più a suo agio. O anche in classe, dove gli studenti mi pongono domande sulla storia recente, appassionandosi alle vicende politiche, ai temi della guerra e della pace, alle dinamiche internazionali».